



Pax Augusta

1

Pax Romana

i legionari di Augusto

di Fabio Massari *

rio populos, Romane, memento/...pacisque imponere morem/parcere subiectis et debellare superbos (Virgilio, Eneide, VI, 851 e ss.). Nel grande disegno di Augusto infine, trova particolare sviluppo l'attività di propaganda della pax: il principe era venuto a recare al mondo l'evangelium di un portatore di pace, o piuttosto, secondo la descrizione di Filone Alessandrino, di un custode della pace (G. Brizzi, Il guerriero, l'oplita, il legionario), celebrato ed immortalato nel 13 a.C. con l'erezione dell'Ara Pacis Augustae.

Il nuovo assetto politico e militare

Augusto, terminata la contesa con Antonio con la battaglia di Azio (31 a.C.), deve confrontarsi con gravi problemi di stabilità politica e militare. Sotto il profilo politico e sociale deve armonizzare le esigenze dell'aristocrazia senatoria con le nuove spinte dei ceti inferiori, delle truppe e delle popolazioni dei nuovi territori annessi. Sotto il profilo militare, eredita un apparato bellico forte di 60 legioni in armi, in molte delle quali militano legionari di lunga ferma, desiderosi di tornare alla vita civile. Secondo Tacito la soluzione fu *onmen potentiam ad unum conferri pacis interfuit* (Historiae, I,1,1), attribuendo quindi al Princeps un imperium proconsolare. Il mondo assoggettato alla pax romana fu diviso in aree non pacate, le province imperiali, nelle quali erano stanziate truppe legionarie, e province senatorie nelle quali i compiti di ordine pubblico erano svolti soprattutto da unità ausiliarie. Augusto procede alla riorganizzazione delle legioni che, tra scioglimenti e costituzioni di nuove unità, si riducono a 28, al comando di legati imperiali di estrazione senatoria. La ferma è stabilita in 20 anni per i legionari e 25 per gli ausiliari, al termine della quale viene corrisposto il praemia militare di

12.000 sesterzi. Al pagamento del soldo è preposto l'aerarium militare, istituito nel 6 d.C. quale comparto indipendente del Tesoro di stato. Alla costituzione del fondo patrimoniale furono destinati i proventi di imposte create ad hoc, quali la centesima rerum venalium (vendite all'asta); la vicesima quita venalium mancipiorum (commercio degli schiavi); la vigesima hereditatum et legatorum (lasciti testamentari a persone non imparentate con il defunto); vigesima libertatis (manomissioni dei servi). L'esercito diviene lo strumento essenziale per rendere sicure le vie di comunicazione e stabilire le linee di confine.

Tra il 25 a.C. ed il 9 a.C. vengono intraprese guerre "giuste" nei territori della attuale Spagna nord-occidentale (Astures e Cantabri), nella Raetia, nei distretti alpini, nel Norico, nell'Illiria occidentale, nella Pannonia sino al Danubio e nella Germania transrenana. In quest'ultimo teatro di operazioni, durante le dure campagne tra il 12 a.C. ed il 6 a.C., si distinsero brillanti generali quali Druso, L. Domizio Aenobarbo, Germanico e lo stesso futuro imperatore Tiberio al comando di legioni consacrate alla storia. Fu infine in Germania che si infranse per mano di Arminio, della tribù dei Cherusci, il progetto ecumenistico di Augusto.

Nel 9 d.C. tre legioni, la XVII, XVIII e XIX, furono annientate nella selva di Teutoburgo costringendo Roma a rinunciare ad integrare la Germania transrenana nella terra abitata (e soggetta alla pax romana). L'Urbs medicò il proprio orgoglio ferito, proclamandosi soddisfatta di padroneggiare la parte migliore di un mondo abitato... disposto ad incoronare la teorica superiorità (G. Brizzi, Il guerriero, l'oplita, il legionario), ovvero il bacino mediterraneo.

Le legioni di Augusto nella ricostruzione storica

In tema di ricostruzione storica di epoca romana, laddove la maggior parte dei gruppi è dedicata al periodo flaviano-traiano, relativamente al periodo augusteo è attivo in Francia il gruppo PAX AUGUSTA, al quale faremo riferimento per tracciare la figura del legionario del primo principato.



Mel corso del II e I secolo a.C. Roma, consapevole della propria potenza emergente, assume il ruolo di giudice di contese locali, trasformando i legionari in una sorta di gendarmi del mediterraneo (Le Bohec). Il sistema tuttavia fallisce i propri scopi ed intorno al 150 a.C. inizia una politica espansionistica il cui obiettivo sarà l'annessione territoriale definitiva, attraverso un esercito reso professionale dalla riforma mariana. Consapevole della genesi del proprio impero, Roma ricorre al valore di pax per giustificare la presenza di guarnigioni nelle province conquistate ed i tributi per il loro mantenimento. Giulio Cesare legittima la conquista della Gallia proprio sull'assunto che l'unica pace possibile fosse la pax romana: quanti si sono opposti alle condizioni dettate dalla Repubblica sono stati pacati, piegati da una forza che precisamente nella pace imposta per suo mezzo trova la propria giustificazione (G. Brizzi, Il guerriero, l'oplita, il legionario). Augusto, porta a compimento l'assunto che la pace non può che essere assoluta e conforme alle regole imposte da Roma: tu regere impe-

* Fabio Massari è un appassionato della storia di Roma, da anni impegnato nella rievocazione storica. Ha ricoperto l'incarico di Responsabile per la Sezione Storica Roma Antica del C.E.R.S. ed attualmente cura la sezione Roma antica in seno alla redazione della rivista. È socio dell'Associazione Napoleonica d'Italia e partecipa alle attività del gruppo 9ème Regiment d'Infanterie Légère.



Particolare del "Rilievo della Cancelleria" a Roma.



La legione: organizzazione, consistenza e catena di comando

In una legione ci sono 60 centurie, 30 manipoli, 10 cohorti (Aulo Gallio, *Notti Attiche*, 16.4.6)

La legione di periodo augusteo rappresenta lo stato dell'arte della riforma mariana, composta da 10 cohorti, suddivise in 60 centurie, ognuna forte di 80 soldati di professione, ciascuna al comando di un *centurio* (foto 1), coadiuvato da un *optio*, dal *signifer* e quasi sicuramente da un *cornicen* o *bucinator*. Sulla carta dunque la legione è forte di 4.800 uomini, ai quali deve aggiungersi, almeno dal 13 a.C., il *vexillum veteranorum*, composto da circa 500 veterani (in teoria con 16 anni di servizio alle spalle), in armi per ulteriori 4 anni (Tacito, *Annali*, 1.44, 3.21). Non fanno parte della truppa, pur nei ruoli della legione, i *calones* (probabilmente schiavi), stimati in numero di 120 per cohorte, addetti al trasporto delle salmerie e talvolta, armati, alla difesa del castra (Flavio Giuseppe, *Guerre giudaiche*, 3.69).

Lo status di legionario: tunica, cingulum militare e caligae

Gli studiosi ed i cultori della materia individuano nel *cingulum militare* e nelle *caligae* gli elementi distintivi del militare, considerato che la tunica ed i mantelli in generale (*paenula* e *sagum*) non sono molto differenti da quelli di uso civile. In merito alla foggia ed al colore della tunica è sufficiente svolgere brevi cenni, poiché l'argomento sarà oggetto di un focus nei prossimi numeri della rivista. La tunica, nella maggioranza dei casi, consiste in due semplici rettangoli di stoffa cuciti tra loro, con tre ampie asole, per il capo e gli arti superiori. L'esperienza dei rievocatori suggerisce che la lunghezza della tunica, non appena indossata, fosse ben al di sotto delle ginocchia; indossato il *cingulum*, la stessa viene raccolta sopra di esso, conferendo la caratteristica ampiezza riscontrata sull'iconografia. La questione del co-

lore delle tuniche militare appassiona da anni studiosi e rievocatori. La maggior parte degli stessi individua nel rosso il colore tipico delle tuniche militari, pur senza negare un uso di fibre di colore naturale o tuniche tinte di blu, qualora la legione abbia origini marinare.

Il *cingulum militare* (o *balteus*) appare dunque un elemento distintivo del militare (Giovenale, *Satire*, 16.48) tanto che, in tema di punizioni figura proprio il divieto di indossarne uno

(tuttora al termine discinto, ovvero senza cinta, è attribuito un elemento di negatività).

I reperti archeologici di *cingulum* databili al periodo in esame, spesso decorati con placche in argento sbalzato o con inserti in niello, dimostrano senza dubbio che essi rappresentano ben più di uno strumento di sospensione di armi o di scarico del peso della lorica hamata; nella ricchezza della foggia e nell'uso di indossarne due (tipico del periodo augusteo)

si legge l'orgoglio di appartenere alla propria legione, strumento di ricchezza materiale e culturale di Roma.

Quando le *caligae* siano state introdotte in uso nell'esercito è ancora tema di studio. Certamente appare la calzatura standard durante il regno di Augusto e sino all'inizio del II secolo d.C. (vedi foto 3).

L'uso della caliga, dalla spessa suola chiodata (insieme al tintinnio del *cingulum*) identifica senza dubbio il soldato (Flavio Giuseppe, Guerre giudaiche, 6.85). L'analisi dei reperti lascia ragionevolmente supporre che le *caligae* facessero parte delle forniture militari di stato, sia in considerazione del cuoio utilizzato sia della standardizzazione della chiodatura delle suole. Quest'ultima infine evidenzia un attento studio podologico, volto al minor affaticamento possibile del piede, al pari delle più moderne scarpe sportive.

Ciò che invece preme opportuno sottolineare, quale argomento di discussione e sperimentazione da parte dei rievocatori, è il concreto utilizzo delle *caligae*. Se infatti l'iconografia dei legionari non lascia dubbi sull'adozione delle stesse, il senso comune ingenera forti perplessità in merito ai problemi connessi all'utilizzo durante la stagione invernale e più in generale in climi rigidi. La sperimentazione archeologia attualmente in corso da parte di numerosi gruppi, lascia ragionevolmente teorizzare l'uso di calzature di pelle morbida (resa idrorepellente con apposito grasso animale) con le *caligae* utilizzate a mò di ramponi come i moderni alpinisti. È attestato comunque l'uso di calze pesanti (si veda il rilievo della Cancelleria) e di fasce tibiali. (vedi foto 2).

Armi di offesa

I legionari rappresentano una forza d'urto basata sul combattimento corpo a corpo con utilizzo del gladio di punta piuttosto che di fendente (Polibio, 2.33, 3.114). È innegabile tuttavia che molte battaglie sono caratterizzate da prolungati scontri di armi da lancio, delle quali il pilum rappresenta una delle più terribili ed efficaci. Il pilum è senza dubbio uno strumento unico e caratteristico dell'esercito romano, che più volte si è reso arma risolutiva di scontri campali. L'attribuzione di almeno due pila per soldato ne di-

mostra l'uso quale arma di primaria importanza. Il legionario usa, come detto, due *cingula*, ai quali sono sospesi, a sinistra il *pugio* ed a destra il *gladius* (in posizione invertita per i centurioni). Quest'ultimo, che per i romani significava semplicemente "spada", era un'arma a doppia lama di lunghezza tra i 64 ed i 69 cm e di larghezza tra i 4 e 5,5 cm, per un peso complessivo tra 1,2 e 1,6 Kg. Reperti ritrovati nel Regno Unito, a Fulham ed in Germania, a Mainz, attestano l'introduzione, durante il regno di Augusto, di una particolare manifattura di lame, chiaro sviluppo del *gladius hispaniensis*. La lama appare più corta (40-56 cm) e più larga (anche di 8 cm) con una decisa rastremazione della punta. Rimarchevoli infine alcuni esempi di fodero, di pregevolissima fattura, finemente sbalzati o bagnati in argento.

Anche per il *pugio*, corta lama che varia tra i 20 ed i 35 cm, si nota una attenzione agli elementi decorativi, con utilizzo di argento e pregevoli materiali decorativi.

Armi di difesa

Lo scudo utilizzato dai legionari è il grande convesso *scutum* di origine sannitica, un esempio del quale ritrovato in Egitto (Fayum) è composto da tre strati sovrapposti di listelli di legno, alto circa 128 cm, largo 63,5 cm e spesso 1cm ai bordi e 1,2 cm all'umbone.

Quest'ultimo è costituito da una spina lignea che corre verticale sul fronte dello scudo, con una protezione di metallo all'altezza dell'impugnatura. Lo *scutum* infine è ricoperto con tela e pelle di vitello. L'iconografia attesta senza dubbio l'introduzione di una versione modificata dello stesso, reso "cilindrico" con l'eliminazione di una ampia porzione superiore ed inferiore.

Agli inizi del I secolo d.C., l'umbone diviene infine una semplice piastra (di forma circolare, quadrata o trapezoidale) ribattuta al centro a mò di semisfera. La protezione di maggior diffusione è senz'altro la *lorica hamata* che nella foggia ricorda le corazze di lino greche del peso variabile tra i 9 ed i 15Kg. La



lorica squamata, di più semplice manifattura ma meno protettiva, trova un uso diffuso sia tra i legionari che tra i graduati. Recentissimi ritrovamenti infine, proprio sul sito della battaglia di Teotoburgo, attestano l'introduzione della *lorica segmentata*. Si rimanda comunque ad un prossimo articolo la trattazione approfondita in merito alle armature in uso nell'esercito romano. Di particolare interesse è la non uniformità di elmi utilizzati nel periodo in esame, in gran parte dovuta all'introduzione di nuovi modelli che si affiancano, a cavallo tra le fine del I secolo a.C. e l'inizio del I secolo d.C., ai "vecchi" elmi di tipo *Montefortino* in bronzo, talvolta in ferro.

Si inizia a delineare la netta distinzione tra due "scuole di manifattura" che i moderni studiosi chiamano *imperiale gallica* ed *imperiale italiana* (Robinson 1975: 13-81). Appartengono alla prima gli elmi di tipo *Coolus*, caratterizzati da una più anatomica forma del corpo dell'elmo, con un ampio paranuca orizzontale e paragnatidi che non coprono le orecchie.

In seguito alla conquista delle Gallie da parte di Cesare, parte consistente delle forniture militari di elmi furono affidate ai fabbri celti, insuperabili maestri nella lavorazione del ferro. Compaiono così gli elmi chiamati propriamente "*imperiali gallici*". Di elevata qualità e imbutiti da una singola lastra, sono caratterizzati dalle tipiche "*sopracciglia a sbalzo*" e da protrusioni sul lato posteriore. I romani ampliarono notevolmente il paranuca ed incrementarono la dimensione e la curvatura dei paragnatidi. Tali elmi, prodotti in Italia verso la metà del I secolo d.C., in ferro e più spesso in bronzo, sono conosciuti come "*imperiali italici*". Gli elmi, che in generale variano nel peso tra i 2 e 2.5Kg, con uno spessore tra 1 e 2mm, sono usualmente foderati con spesso feltro. Occorre infine sottolineare la notevole quantità di utensili, personali e non, che il legionario augusteo deve portare con sé. Utensili da cucina, igiene personale, razioni alimentari, indumenti, il tutto raccolto ed agganciato ad un palo a forma di T. Talora è chiamato a trasportare asce, picconi, seghe, catene, cesti in vimini e quanto necessario alla costruzione di un campo trincerato (Flavio Giuseppe, Guerre giudaiche, 3.93-96).

L'argomento trattato, di carattere squisitamente generale, potrà essere approfondito sia



Il gruppo storico PAX AUGUSTA



È stato fondato da Francois Gilbert nel 1999, dopo i suoi studi di Storia e Archeologia compiuti presso l'Università di Strasburgo. Composto da 40 membri con sede a Lione, il gruppo rievoca la Legio V Alaudae, creata da Cesare nel 52 a.C., ma si occupa anche di arte gladiatoria, danze e gastronomia. Al gruppo sono aggregati infine alcune germani della tribù dei Cherusci.

Sotto la supervisione dell'archeologo Mathieu Poux, i soci svolgono approfonditi studi su materiali e tecniche di ricostruzione, impegnandosi attivamente nella realizzazione delle armi ed armature e nella modifica di pezzi reperibili sul mercato da artigiani di provata capacità, attraverso un attento confronto con le evidenze archeologiche. In tema di attività svolte, il gruppo è molto attivo in Francia soprattutto nelle sedi museali e negli archeoparchi (molto diffusi oltralpe) con il chiaro intento di trasmettere al pubblico un quadro fedele della realtà storica riprodotta. Come sottolinea Francois Gilbert, il gruppo è impegnato a fondo nel campo della ricerca archeologica che, per loro fortuna, presenta abbondanti fonti letterarie e siti di notevole interesse quali ad esempio Oberaden, Halten ed in generale la valle del Reno in Germania, Carleon nel Regno Unito, Nijmegen in Olanda. L'epoca augustea rappresenta per il gruppo in "periodo cerniera" tra la repub-

blica e l'impero, nel quale i soldati posseggono equipaggiamenti di manifattura pregiata, ostentati con soddisfazione, simbolo di una orgogliosa appartenenza ad una società evoluta e proiettata all'espansione della civiltà. In merito alla rappresentazione della Legio V Alaudae, il gruppo presenta un centurione, un optio, un signifer (dotato di un signu manipolare, di un vexillum e di un imago, da usare a seconda delle esigenze), un tesserarius ed una dozzina di legionari, dotati di ricche creste di piume rosse da usare in parata e contraddistinti dalle due lunghe piume poste ai lati dell'elmo, simbolo inequivocabile della Legio V Alaudae.

In particolare il gruppo è attualmente concentrato nella ricostruzione dei legionari come dovevano apparire tra il 10 ed il 20 d.C. Per la cronaca il gruppo ha preso parte alla manifestazione tenutasi ad Ostia Antica a maggio 2003 ed alla celebrazione della fondazione di Roma, organizzata dal Gruppo Storico Romano, nell'edizione 2004.

<http://www.paxaugusta.net/>

WEB SITE

APPROFONDIMENTI SU ARGOMENTI DI CARATTERE GENERALE

- › <http://www.mcbishop.co.uk/>
- › <http://www.lvr.de/FachDez/Kultur/Museen/APX/> (Museo di Xanten)
- › <http://mysite.wanadoo-members.co.uk/kalkriese> (Disastro di Varo- Selva di Teotoburgo)
- › <http://intranet.dalton.org/groups/rome/RMap.html> (mappe geografiche interattive)
- › <http://www.romancoins.info/> (monete)
- › <http://www.personal.utulsa.edu/~marc-carlson/shoe/SHOES/ROME/romelist.htm> (calzature)
- › <http://www.larp.com/legioxx/> (sito della Legio XX, ottimo gruppo di ricostruzione, ideale punto di partenza per approfondimenti in materia)

ARMATURE

- › <http://www.chainmailbasket.com/> (cotte di maglia metallica)
- › <http://www.armae.com/>
- › <http://www.legionsix.org/Real%20Gear.htm> (reperti originali)

APPROFONDIMENTI SULLE LEGIONI

- › <http://www.chainmailbasket.com/> (cotte di maglia metallica)
- › http://members.tripod.com/~S_van_Dorst/legio.html
- › <http://www.livius.org/le-lh/legio/legions.htm>
- › <http://www.unrv.com/military/legions.php>

VARIE

- › <http://www.aeroartinc.com/roman/default.htm> (stampe)



I Musicisti di San Giorgio di Valpolicella

sono disponibili
per manifestazioni ed eventi,
con un repertorio musicale che spazia
dal rinascimento alla nuova musica po-
polare del novecento.

Suoneremo alla rievocazione di Bussolengo (VR) il 2/3
aprile e al Bicentenario di Caldiero (VR) il 23/24 aprile

www.musicidisangiorgio.it

tel. 340 29 30 954 - ernestodemartino@hotmail.com

